



Una rilettura di p. Pier Giordano Cabra

PAOLO VI E LA VITA CONSACRATA

Paolo VI è il papa del rinnovamento della Vita Consacrata. Lo ha promosso per fedeltà al Concilio, lo ha guidato con fiducia e saggezza, ha sofferto per le difficoltà e le incomprensioni, si è santificato accettando d'essere inchiodato sulla croce dagli opposti estremismi.

Aveva accettato per fede il Concilio, prevedendone la complessità e la conflittualità, lo aveva continuato con speranza, certo della guida dello Spirito Santo, lo ha realizzato con carità, cercando formule e soluzioni che raccogliessero il consenso, sempre con rispetto verso tutti.

Dalla prima sgomenta reazione alla notizia dell'indizione del Concilio ("Che vespaio, Padre, che vespaio", confidava ad un amico), al fiducioso e laborioso coordinamento delle varie correnti durante i lavori, alla paziente, mite, ferma e sofferta azione per metterne in atto le indicazioni, ha dimostrato di essere sorretto da una indiscutibile vita teologale. Il che è strettamente connesso con la santità. Ha promosso il rinnovamento della VC con i due documenti *Ecclesiae sanctae* e *Renovationis causam*, lo ha richiamato tempestivamente alle sue

autentiche finalità con la fine esortazione apostolica *Evangelica Testificatio*, lo ha seguito con un consistente numero di discorsi, non ha mai cessato di dialogare e di tendere la mano anche quando altri esitavano a fare altrettanto.

Giovanni Battista Montini

Aveva studiato dai Gesuiti ed aveva frequentato il celebre Oratorio della Pace dei Padri Filippini, ai quali resterà sempre legato. Per un certo periodo di tempo si sentì attratto anche dalla vita monastica benedettina, incontrata a Chiari, nei pressi di Brescia, in un monastero trapiantato dalla Francia.

Dalla sua famiglia, autorevolmente inserita nel movimento cattolico bresciano, aveva appreso il senso di un forte radicamento nella Chiesa

locale, assieme alla non meno radicata convinzione che la *presenza della Chiesa nella società spetta soprattutto ai laici*, "a differenza della cosiddetta controriforma, dove principalmente il clero e gli ordini religiosi ebbero il merito non solo di darvi il contenuto dottrinale, ma di offrire altresì la fatica pratica della sua vulgarizzazione" (dalla Prefazione alla biografia di *Giuseppe Tovini, Brescia 1953*, scritta da Antonio Cistellini). Ebbe presto la percezione che i mutamenti in corso esigessero una maggior presenza dei laici in settori tradizionali occupati negli ultimi secoli dalla VC, senza per questo sminuire la stima per la VC "quale valido impulso per loro (*i laici*), nella ricerca della santità, alla quale anch'essi sono chiamati" (ET 4) specie per le forme "più alte" dei grandi Ordini, a partire dai monasteri.

Uomo del clero diocesano e convinto promotore del protagonismo dei laici, frequentò personalità della VC per affinità culturali e spirituali. Ma soprattutto frequentò monasteri italiani, francesi, belgi, tedeschi, dove soleva sostare per ritiri spirituali o per pause distensive, rimanendone fortemente segnato, tanto che uno studioso esigente come J. Leclercq giunse a dire: "Non si possono leggere le numerose dichiarazioni di Paolo VI sul monachesimo senza restare impressionati a motivo della loro precisione e costanza".

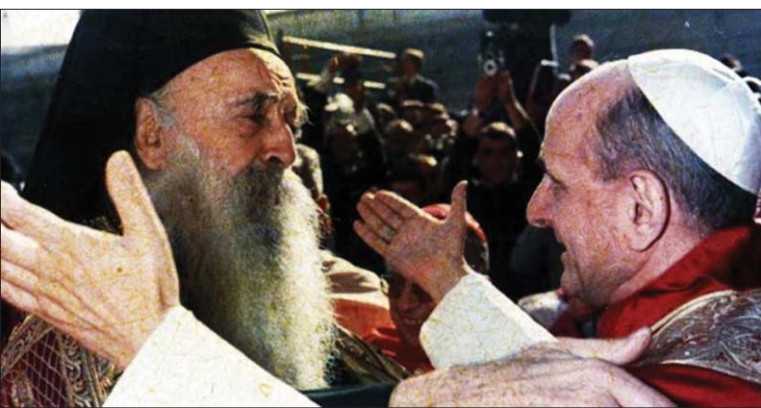
L'elezione a Pontefice

Fu eletto Papa in un periodo di ottimismo per l'Occidente. Erano anni di proiezione fiduciosa verso il futuro, di crescita economica che faceva presagire l'uscita dalla povertà, di sguardo critico verso il passato, di convinzione di assistere ad un passaggio epocale, di affermazione di una cultura progressista che avrebbe permesso di "fare nuove tutte le cose".

È il tempo della fiducia illimitata nella politica, con la quale si pensava possibile riplasmare la società. È il tempo dello sviluppo delle scienze umane e sociali, che sposta l'attenzione dal soggetto alla aggregazione dei soggetti, quali la società e la comunità. È il tempo dello spostamen-

to dell'attenzione dall'*homo aeternus* all'*homo faber sui*.

È il tempo che sfocerà nel sessantotto, dove le tendenze del decennio subiranno una vistosa accelerazione, con la contestazione all'autorità, alle Istituzioni e al costume tradizionale, con i suoi acclamati *slogans*: "Vietato vietare", "La fantasia al potere", "Non fate la guerra, fate l'amore"... La Chiesa conciliare mentre guardava con soddisfazione l'aggiornamento che le avrebbe permesso di essere finalmente riconciliata con il mondo moderno, si trovò contestata da quello stesso mondo, che intendeva liberarsi da ogni tutela.



E la VC che si stava dedicando, come nessun'altra componente ecclesiale, al suo rinnovamento, coinvolgendo l'insieme dei religiosi, si trovò immersa in questa rivoluzione culturale che intendeva romperla con il passato, con le sue norme repressive, con i suoi tabù, con le sue disuguaglianze.

Paolo VI, che non era certamente un conservatore, da uomo di notevole intelligenza, nel suo discorso conclusivo del Concilio, aveva sorpreso non pochi, affermando con lucidità e preveggenza: «Quando noi uomini spingiamo i nostri pensieri, i nostri desideri, verso una concezione ideale della vita, ci troviamo subito o nell'utopia o nella caricatura retorica o nell'illusione o nella delusione». Mai parole trovarono più riscontro negli anni successivi, non solo negli ambienti della VC, ma anche della Chiesa e della società.

Il difficile rinnovamento

Mentre la VC stava mettendo in moto il suo rinnovamento, seguendo

l'invito e le indicazioni del Concilio, la rivoluzione culturale in atto nella società invade più o meno percettibilmente la VC, intaccando i suoi valori fondamentali, quali i consigli evangelici, con suoi sottoprodotti: *la rivoluzione sessuale, la rivoluzione economicistica, la rivoluzione individualistica*.

Nel breve periodo di un decennio, la VC perde un terzo delle sue forze, per abbandoni e mancati rincalzi. Nel frattempo si susseguono esperimenti innovativi, sia nelle norme, sia nelle realizzazioni pratiche. Ma la crisi sembra inarrestabile, aggravata anche dallo scontro tra innovatori e

tradizionalisti, che si accusano e si attaccano reciprocamente per la confusione in corso.

Paolo VI segue questa delicata fase, con il suo incoraggiamento a continuare l'opera di aggiornamento, dando

anche indicazioni per superare remore e paure, ma anche con puntualizzazioni tanto ferme quanto delicate. Lo fa nei numerosi discorsi rivolti ai religiosi, da lui ricevuti in occasioni di capitoli generali o di incontri vari. (cfr *Testimoni del mondo futuro. Discorsi di Paolo VI ai religiosi e alle religiose*, a cura di A. Bonetti, LEV 1994).

Egli era consapevole della situazione difficile: per questo ha preferito fare interventi propositivi ed orientativi, con pazienza e mitezza, senza esasperare posizioni di per sé esplosive, nonostante la sua crescente sofferenza per la piega presa dagli avvenimenti.

Un documento indimenticabile

Nel 1971 esce l'Esortazione apostolica *Evangelica testificatio*, un documento stupendo, dinamico, incoraggiante e coraggioso, ricco di ispirazione e di amore per la vita religiosa.

«Desidero aiutarvi a continuare il vostro cammino di seguaci di Cristo (n.1) e stimolarvi a procedere con

ESERCIZI SPIRITUALI

PER SACERDOTI, RELIGIOSI E DIACONI

► **1-9 lug: p. David Glenday MCCJ**
"Sulla tua parola, alle sorgenti della missione (Lc 5,5)"

SEDE: Casa di Esercizi spirituali "Nostra Signora della Misericordia", Via di Monte Cucco, 25 - 900148 Roma (RM); Tel 066533730 Fax 066531272; e-mail: ancelledicristore@virgilio.it

► **2-9 lug: don Walter Magnoni**
"Noi abbiamo lasciato i nostri beni e ti abbiamo seguito (Lc18,28)"

SEDE: Centro di Spiritualità "Casa Santa Dorotea", Via Sottocastello, 11 - 31011 Asolo (TV); Tel 0423 952001 Fax 0423 950151; e-mail: asolo.centrospiritalita@smsd.it www.smsd.it/asolo

► **2-9 lug: p. Stefano Fossi sj**
"Lo sguardo di misericordia di Dio (Mc10,21)"

SEDE: Centro di Spiritualità "Barbara Micarelli" Via Patrono d'Italia, 5/E 06081 Assisi - Santa Maria degli Angeli (PG) Tel. 075.804.39.76 - Fax 075.804.07.50 e-mail: csbm@missionariegesubambino.191.it

► **3-11 lug: p. Joseph Xavier sj**
"And now these three remain: faith, hope and love. But the greatest of these is love (1 Cor 13,13)" Esercizi in lingua inglese

SEDE: Casa di Esercizi spirituali "Nostra Signora della Misericordia", Via di Monte Cucco, 25 - 900148 Roma (RM); Tel 066533730 Fax 066531272; e-mail: ancelledicristore@virgilio.it

► **4-11 lug: p. Carmine Terenzio ofmconv**
"Nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, alzati e cammina (At 3,6)"

SEDE: Centro di Spiritualità "Barbara Micarelli" Via Patrono d'Italia, 5/E 06081 Assisi - Santa Maria degli Angeli (PG) Tel. 075.804.39.76 - Fax 075.804.07.50 e-mail: csbm@missionariegesubambino.191.it

► **11-19 lug: p. Miguel Coll sj**
"Ejercicios espirituales de San Ignacio" in lingua spagnola

SEDE: Casa di Esercizi spirituali "Nostra Signora della Misericordia", Via di Monte Cucco, 25 - 900148 Roma (RM); Tel 066533730 Fax 066531272; e-mail: ancelledicristore@virgilio.it

maggior sicurezza e con fiducia lungo la strada che avete prescelto» (n. 6). Il documento rappresenta l'invito a passare dall'aggiornamento al rinnovamento, dall'adattamento esteriore al rinnovamento interiore, dal momento che «la fedeltà alla preghiera o il suo abbandono sono il paradigma della vitalità o della decadenza della vita religiosa» (n. 42).

Un documento realista, perché affronta con concretezza le tensioni del momento, tensioni tra autonomia personale e istituzione, tra regolare osservanza e realizzazione personale, tra grandi e piccole comunità. Un documento scritto con la delicatezza di una lettera d'amore e con la sincerità di chi conosce le esigenze dell'amore che promana da Cristo.

Un posto di elezione nella vita della Chiesa

In un momento di egualitarismo e di livellamento al minimo comun denominatore di tutte le vocazioni, Paolo VI ha il coraggio di dire che la VC ha «un posto d'elezione nella vita della



Chiesa»(n. 2), per il fatto che permette di conformarsi più profondamente al genere di vita di Cristo. Donde le citatissime parole: «Senza questo segno concreto, la carità che anima l'intera Chiesa rischia di raffreddarsi, il paradosso salvifico del Vangelo di smussarsi, il sale della terra di diluirsi in un mondo in fase di secolarizzazione»(n.3). In tal modo «la Chiesa non può fare a meno di questi testimoni eccezionali della trascendenza dell'amore di Cristo». Chi dice queste cose è un uomo che appartiene alla gerarchia ecclesiastica, che promuove con forza la laicato, ma che dalla tradizione della Chiesa ha appreso che sono le vette che permettono di alzare lo sguardo per stimolare ad innalzarsi, che in un mondo che si appiattisce sul «qui e ora» sono indispensabili coloro che vivono per il «non ancora», che nel totalitarismo del visibile affermino di essere mossi dall'invisibile, che nella proiezione verso il futuro, tipico dell'epoca, le guide più affidabili sono coloro che tendono al futuro assoluto.

Quando dice che occorrono i testimoni dell'Assoluto che cosa vuol dire se non che occorre chi accetti di dedicarsi tutto al Tutto perché altri siano spinti a dedicare qualche cosa a Colui dal quale tutto proviene?

Un nocchiero solitario?

«*Evangelica testificatio*», uno dei documenti più belli sulla VC, non ha avuto tutta l'attenzione che si meritava: il clima generale era troppo ideologizzato per essere valutato serenamente. Il suo procedere con fi-

nezza e sfumature, la poneva troppo al di sopra delle semplificazioni correnti. Padre Congar dirà:«Nel periodo del dopo Concilio si sono fatte delle terribili semplificazioni». L'eccesso di idealismo in libera uscita ha sovente rotto l'equilibrio tra ideale e reale, tra i grandi slanci su cui si basa la scelta di questo genere di vita e la povertà della debole natura umana. L'abitudine a discutere tutto non ha permesso di lasciarsi mettere in discussione

dalle indicazioni dottrinali e operative del documento,

Il destino dell'*ET* può essere visto come lo specchio del destino del suo autore, un padre che rivolge parole sagge a dei figli che pensano di non averne bisogno o che le considerano belle ma inadeguate ai tempi, salvo a scoprirne la pertinenza e la saggezza quando ormai il padre non c'è più.

Paolo VI percepiva questa situazione, sentiva che le sue parole e i suoi gesti venivano accettati con i filtri delle precomprensioni e dei pregiudizi. Ne soffriva, ma lasciò che il tempo decantasse le polarizzazioni. Soffrì, pazientò, si santificò. Voleva una VC santa e la VC lo «aiutò» a santificarsi.

Ma non cessò di amare la VC, alla quale volle dare come guida il cardinal Pironio, un uomo di comunione, in grado di comprendere lo straordinario dinamismo della VC dell'America Latina e di attuare un avvicinamento con le varie correnti del mondo occidentale.

Una preziosa eredità, destinata a santificare anche lui con e per la VC, nel discernimento di nuovi non facili cammini.

La VC, delineata da Paolo VI, sembrava ad alcuni un sogno utopico o, quanto meno, fuori tempo. Eppure quel sogno ha prodotto forti personalità, fra le quali basta citare Papa Francesco, il quale certifica la verità delle parole del suo predecessore; «Ciò equivale a sottolineare come l'autentico rinnovamento della vita religiosa sia di capitale importanza per il rinnovamento stesso della Chiesa e del mondo» (*ET* 52).

p. Pier Giordano Cabra

C. THEOBALD - P. CHARRU

La teologia di Bach

Musica e fede nella tradizione luterana

La tradizione luterana orienta in modo profondo il lavoro di J.S. Bach. Mentre la composizione di cantate, passioni e oratori faceva parte dei suoi obblighi di cantore, i mottetti erano commissionati per occasioni specifiche, come i servizi liturgici per i defunti. La ricerca del faticoso equilibrio tra l'intelligenza e il cuore gli consente di superare la contrapposizione tra pietismo e ortodossia.

«SGUARDI»

pp. 48 - € 5,50

HDB www.dehoniane.it

Una testimonianza dalla Nigeria

Dalla Nigeria continuano a giungere notizie sempre più allarmanti. Le ultime riguardano le 276 liceali, in gran parte cristiane, rapite dal gruppo terrorista Boko Haram il 15 aprile scorso. Padre Lawrence Ikeh della Congregazione dei Claretiani svolge la sua missione proprio in quella zona del nord, nella Parrocchia di San Michele di Kalaa, nella diocesi di Maiduguri. In questa intervista ci offre un piccolo squarcio di come si vive laggiù in un clima di pericolo e di insicurezza e dove soprattutto i cristiani del luogo rischiano continuamente la vita.¹

Qual è attualmente la situazione socio-politica ed economica nella Nigeria del nord?

Io svolgo la mia attività in Nigeria dal 2006. Sono stato in tre diocesi della regione, con un buon numero di cristiani. Attualmente lavoro in quella di Maiduguri in una delle tre regioni in cui il governo della Nigeria ha decretato lo stato di emergenza a causa dell'insurrezione di Boko Haram. Si tratta di un'organizzazione terroristica musulmana la quale ritiene che la civiltà e l'educazione occidentali siano perverse e meritino di essere distrutte, un fatto questo che ha portato al massacro di molta gente e alla distruzione di numerose scuole, chiese, case, parchi, ecc.

Si serve di bombe suicide agendo in qualsiasi ora del giorno. Questo ha impoverito la gente perché molti impresari sono fuggiti e l'attività economica è rimasta paralizzata. La gente riesce a mantenersi grazie al lavoro della terra. Il governo vi ha portato l'esercito e ciò ha avuto come conseguenza nuovi problemi di abusi, estorsione economica e difficoltà di movimento perché i soldati vogliono registrare tutti i veicoli che circolano.

Cosa fanno in questa zona la chiesa locale e la comunità claretiana?

Stiamo compiendo sforzi frenetici per ridare fiducia alla gente e mandino i loro figli alla scuola e alle attività della Chiesa.

Lavoriamo con piccoli gruppi di giovani, catechisti, organizzazioni di uomini e donne che aiutano a raggiungere anche quelli che sono fuggiti. Per rafforzare la loro fiducia nell'educazione ho ottenuto l'approvazione governativa del "giardino d'infanzia" e della scuola primaria parrocchiale. Stiamo chiedendo aiuto alla gente e a delle istituzioni per costruire la scuola, poiché molte classi stanno all'ombra delle piante. Confidiamo di fare di più per alleviare le dure condizioni di questa gente.

– Ci racconti alcune situazioni di pericolo che ha vissuto.

Si tratta di un'esperienza di tutti i giorni. Nella nostra parrocchia abbiamo la corrente elettrica solo di tanto in tanto e per questo ci serviamo di un generatore alimentato con del combustibile. La scarsità di mezzi ci obbliga a fare economia, per questo passiamo la notte completamente al buio e così celebriamo anche le messe vespertine.

Ricordo una domenica poco prima di Natale, verso le 7.30 pomeridiane, vennero a dirmi di spegnere il generatore perché un gruppo Boko Haram si trovava nel luogo. In gran fretta spensi la luce e mi coricai al buio e pregai tutta la notte. Al mattino venni a sapere che il gruppo aveva incendiato la stazione della polizia e ucciso coloro che vi erano dentro. Quel giorno non potei uscire di casa né dal villaggio. Ci giungono spesso segnalazioni di allarme e abbiamo imparato a convivere senza sapere cosa può capitare un momento dopo.

– Cosa pensano i cristiani di tutta questa situazione, specialmente i nostri collaboratori laici?

I nostri parrocchiani sono molto sereni per il nostro coraggio e senso missionario, riconoscono la nostra dedizione e sono buoni collaboratori. Io cerco di averli con me in tutti i

nostri piani, coinvolgendoli in piccoli comitati. Non mancano di animare la nostra missione e costituiscono la nostra forza e il nostro sostegno principale. Sono disposti a difendere la chiesa e i suoi sacerdoti e ci passano tutte le informazioni che ricevono e che riguardano la sicurezza. È una comunità economicamente povera, ma molto forte nella sua risposta missionaria.

– Quali sono le principali sfide che incontri nel tuo lavoro missionario nelle circostanze in cui ti trovi?

Il problema più importante attualmente nel mio luogo di missione è la sicurezza. Come ho già detto, molta gente è stata indotta ad abbandonare il luogo e a chiudere i negozi e le fattorie.

Dobbiamo ridare vita al luogo e ristabilire la fiducia della gente, inoltre pianificare strategie di fuga nel caso che lo scenario peggiori. In questo momento non c'è niente in questo senso perché la comunità non possiede nessun veicolo in grado di trasportarci in caso di emergenza. Abbiamo bisogno di un veicolo per muoverci nel territorio della parrocchia e cercare il punto sicuro più vicino per ogni eventualità.

□

¹ L'intervista è stata pubblicata nel bollettino di informazione dei Claretiani NUNC (aprile 2014).